

L'aggressione contro il Nicaragua

No all'ambasciatore Dai vescovi USA un «alt» a Reagan

La Casa Bianca ha rifiutato il gradimento a Nora Astorga, che fu uno dei capi della guerriglia - La chiara presa di posizione dell'episcopato in un incontro con il presidente

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno introdotto un altro motivo di frizione nella vertenza che hanno aperto con il Nicaragua: il rifiuto dell'ambasciatore destinato dal governo di Managua a rappresentarlo nella capitale americana. La notizia viene da Managua e Washington si è rifiutata di rilasciare commenti, ma un alto funzionario del Dipartimento di Stato ha detto al «Washington Post»: «La linea non ufficiale è che non vogliamo quell'assassina qui. Lei non è adatta».

La personalità oggetto di tale accusa è Nora Astorga, attualmente viceministro degli Esteri. Ha 36 anni ed è considerata un'eroina della rivoluzione sandinista. Nel 1978 attirò il gen. Reynaldo Perez, vicecomandante della guardia nazionale somozista, nella sua camera da letto dove erano in agguato cinque guerriglieri per rapirlo. Il generale oppose resistenza e fu ucciso. Dopo il successo della rivoluzione l'Astorga presiede il primo tribunale rivoluzionario incaricato di giudicare i delitti compiuti dai membri della guardia nazionale di Somoza. Le pene irrogate non potevano superare i 30 anni di reclusione.

Il governo di Managua ha detto che con questo rifiuto gli Stati Uniti confermano di non voler cambiare la loro politica aggressiva e provocatoria. E, in verità, anche chi non condivide le imprese della signora Astorga troverà strana una censure da parte di un governo che attraverso la Cia sta compiendo una catena di illegalità contro il Nicaragua. L'America del resto ha elevato alla carica di vicepresidente un ex direttore della Cia, l'organizzazione responsabile di aver cercato di far assassinare Castro e altri statisti stranieri

non amati a Washington. Il generale somozista ucciso nella trappola tesagli dalla rivoluzione sandinista era, per ammissione di Washington, al soldo della Cia: forniva all'organizzazione spionistica statunitense falsi passaporti nicaraguensi e altri documenti contraffatti per mascherare le attività che gli agenti della Cia svolgeva in America Centrale. Inoltre, era famoso per la sua ferocia nella persecuzione dei guerriglieri che capitavano nelle sue mani.

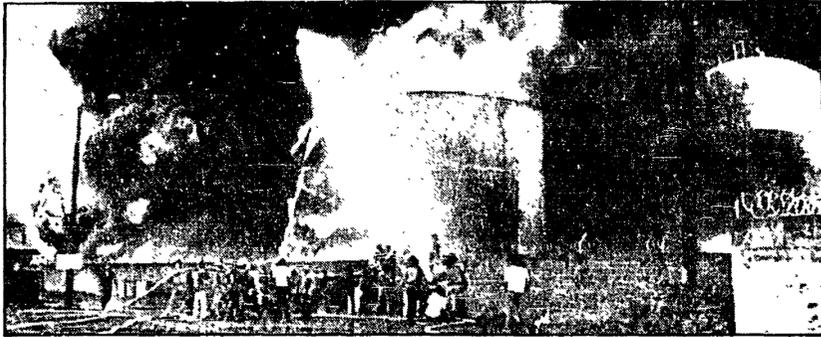
L'episodio della riacquiescenza dell'ambasciatore non ha chiuso, comunque, la polemica sull'attività che la Cia continua a svolgere contro il Nicaragua. Il deputato democratico Michael Barnes ha detto che le rivelazioni sull'attentato del 10 ottobre che distrusse il maggiore deposito di carburante a Corinto «conferma che le operazioni segrete della Cia nell'America Centrale non hanno più remore e che è tempo di bloccarle». Anche il repubblicano David Durenberger, che fa parte della commissione per i servizi segreti, si è dichiarato «estremamente dispiaciuto» di non essere stato preventivamente informato di questa operazione. Altri parlamentari, come il senatore John Chafee, repubblicano, e Lloyd Bentsen, democratico, si sono invece schierati a difesa della Cia sostenendo che i suoi uomini si sono comportati correttamente con le dimissioni del congresso.

In realtà, la linea di divisione che spazia il parlamento americano non riguarda tanto la liceità delle operazioni Cia e la conformità delle sue iniziative alle direttive parlamentari. Il grosso dei deputati e dei senatori ritiene che all'America, e quindi alla Cia, sia permesso tutto per combattere il comunismo, per sventare la minaccia sovietica nel-

l'America Centrale, per dimostrare che «siamo in grado di difendere fino in fondo i nostri amici, perché, altrimenti, perderemo la nostra credibilità». Sono questi gli argomenti che Reagan usa ad ogni pie' sospinto. E, come si capisce subito, sono argomenti che poco o nulla hanno a che fare con la legalità, con la morale, con le regole della convivenza internazionale. Insomma, da una parte, quella — ripetiamo — maggioritaria che chi sostiene che il fine (la lotta contro il comunismo) giustifica ogni mezzo, dall'altra, c'è chi vorrebbe che l'azione degli Stati Uniti fosse coerente con i principi che ne ispirarono la fondazione e sono scritti nella sua legge suprema.

Il reaganismo, non soltanto in America Centrale, entra sempre più in conflitto con chi a questi valori crede. Ieri, ad esempio, Reagan ha ricevuto i maggiori esponenti della Chiesa cattolica americana, tra cui l'arcivescovo di Chicago, cardinale Bernardin, promotore del famoso documento pacifista che tanta irritazione aveva provocato alla Casa Bianca. Dopo un pranzo con il presidente, si è saputo che questi prelati hanno ribadito tutte le loro posizioni politico-pastorali: hanno chiesto che gli Stati Uniti rinuncino al progetto di nuovi missili «MX» e blocchino l'installazione dei nuovi missili a medio raggio in Europa. La gerarchia cattolica americana ha espresso inoltre la sua preoccupazione per la politica sociale del governo che ha colpito i poveri, i vecchi e le donne. I soli punti di concordanza tra Reagan e i vescovi, sono stati lo sforzo per rendere di nuovo illegale l'aborto e per aiutare le scuole religiose private a danno della scuola pubblica.

Aniello Coppola



CORINTO — Un'immagine dell'11 ottobre dello scorso anno: pompieri nicaraguensi tentano di controllare l'incendio delle cisterne di petrolio sabotate dalla CIA.

Manifestazione a Roma, appello del comitato di solidarietà

ROMA — In numerose città italiane sono previste nei prossimi giorni iniziative di solidarietà con il Nicaragua. Dopo quella all'Alfa Romeo di Milano, ieri a Roma, organizzata dal Pci e dalla Fgci, una manifestazione-corteo si è tenuta nel quartiere di Montecarlo. Ha preso la parola Antonio Rubbi, deputato, responsabile della sezione Esteri del Partito comunista. Molte delle iniziative di questi giorni saranno finalizzate alla campagna per realizzare la seconda nave della solidarietà con il Nicaragua. Un appello perché questo sforzo sia compiuto, perché l'invio di aiuti sia presto una realtà concreta, è stato lanciato dal comitato italiano di solidarietà con il popolo del Nicaragua.

Nella nota rivolta a tutti i democratici italiani, a nome del comitato Marcella Glisenti ricorda che l'iniziativa di un anno fa è stata patrocinata dai partiti democratici, dai sindacati, dalle Acli, con l'adesione dell'Arci, della Lega dei popoli, della Lega delle cooperative, della F.L.M. dell'Associazione per l'amicizia tra Italia e Nicaragua. Per la campagna di quest'anno l'appello invita alla raccolta di fondi e materiali sanitari, scolastici, agricoli da spedire entro la prossima estate. «Abbiamo accumulato — dice la nota del comitato — significative quantità di materiali nel porto di Genova, frutto essenzialmente dell'iniziativa popolare, ma è necessario a questo punto

raggiungere al più presto l'obiettivo di duemila metri cubi che ci siamo prefisso». Un'importante risposta al nostro impegno è venuta dal dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri che ha assicurato il finanziamento del trasporto merci da Genova al Nicaragua. Il comitato di solidarietà ricorda che in questo modo intendiamo rispondere alle aggressioni perpetrate dalle bande somoziste e reazionarie ai danni del Nicaragua.

«Nel respingere qualsiasi ipotesi di ingerenze esterne — scrive ancora l'appello — vogliamo portare il nostro contributo politico e materiale al popolo nicaraguense per aiutarlo a risollevarsi dalle rovine della guerra in atto e a procedere nel cammino della democrazia, del pluralismo, del non-allineamento».

Il comitato di solidarietà con il popolo del Nicaragua ha sede a Roma, presso la libreria Paesi Nuovi, in piazza Montecitorio, 60. Tutti i versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale numero 79483004 o sul conto corrente bancario del Monte dei Paschi di Siena, numero C-7090, agenzia 2 di Roma, intestati al comitato di solidarietà con il popolo del Nicaragua.



DELTA — Il capo dei ribelli antisandinisti, mentre annuncia ad alcuni giornalisti il ripiegamento tattico delle sue forze, cacciate da San Juan del Norte.

Zero ammette la sconfitta e annuncia nuove offensive

È stata riconquistata dall'esercito sandinista l'intera zona intorno a San Juan del Norte - Il Costarica nega di dare appoggio e ospitalità a basi dell'Arde di Pastora

MANAGUA — «Scappa spaventato per mettere in salvo la pelle», così un portavoce del governo sandinista ha commentato la ritirata di Eden Pastora, il comandante Zero, dalla zona intorno a San Juan del Norte, la città prima occupata dall'Arde, subito dopo ripresa dalle truppe del governo. La radio di Managua ha lanciato una vera e propria campagna contro Pastora che, per essere stato un leader durante la rivoluzione, è ancora popolare nel paese. Il comandante viene definito «un marmocchio che crede di essere l'arcangelo del castigo».

Portavoce governativi hanno detto inoltre che le pattuglie dell'esercito regolare stanno tentando di accertare il numero di perdite subite dall'Arde ed anche dalla guarnigione sandinista nei giorni dell'attacco a San Juan del Norte. Managua calcola che a difendere la città non ci

fossero più di 150 soldati, tassando gli uomini di Pastora erano sicuramente diverse migliaia. Il governo ha dichiarato che le truppe dell'Arde sono fuggite verso il Costarica percorrendo il fiume San Juan a bordo di imbarcazioni. Due di esse sono state affondate dalle forze aeree nicaraguensi.

Eden Pastora della ritirata da invece informazioni diverse sul contrattacco sandinista. Da una radio del Costarica l'Arde ha infatti comunicato che si tratta di un ripiegamento tattico, deciso da Tito Chamorro, il numero due dell'organizzazione, dopo la massiccia offensiva lanciata dalle truppe sandiniste. Gli uomini dell'Arde avrebbero sopportato l'attacco dell'esercito rifugiati in trincee nelle quali sarebbero morti anche soldati della guarnigione sandinista colpiti dall'attacco. Da San José di Costarica

il ministro degli Esteri, Carlos Gutiérrez, ha inviato una nota ai suoi colleghi nicaraguensi, Miguel D'Escoto, nella quale respinge le accuse secondo le quali i combattenti dell'Arde utilizzano il territorio del Costarica come base per la guerriglia ai sandinisti. Secondo la nota gli uomini del comandante Zero hanno i loro basi in Nicaragua. Il ministro degli Esteri di San José ha smentito che il Costarica abbia mai preso in considerazione la possibilità di riconoscere un eventuale governo provvisorio antisandinista dell'Arde di Eden Pastora.

Il presidente costaricano Luis Alberto Monge ha affermato che «se Pastora entrasse in questo Paese verrebbe arrestato ed espulso». Dichiarazioni sull'intricato conflitto sono venute anche dall'Avana. Isidoro Malmierca, ministro degli Esteri cubano, ha escluso

l'invio di truppe in Nicaragua, anche nel caso che gli Stati Uniti intervengano direttamente in quel paese. Malmierca ha ricordato le dichiarazioni di Fidel Castro, secondo cui Cuba non dispone di mezzi marittimi e aerei sufficienti per dare appoggio militare ai sandinisti. Il ministro degli Esteri cubano ha ribadito l'appoggio al gruppo di Contadora, composto da Messico, Panama, Colombia, Venezuela, che fa da più di un anno un'opera di mediazione per riportare la pace nella regione centroamericana. Malmierca ha anche annunciato l'escalation delle aggressioni degli Stati Uniti contro il Nicaragua, e la «conversione dell'Honduras in territorio occupato da manovre permanenti».

Manovre che, con il termine di «Grenadero I» sono in corso nell'area, e dalle quali si è disciolto ieri il regime del Guatemala.

La Corte dell'Aja si riunirà il 25 in seduta pubblica

L'AJA — La Corte internazionale di giustizia dell'Aja terrà la sua prima udienza pubblica sulla questione Nicaragua il 25 aprile. Sarà proprio il rappresentante di Managua, che è la nazione ricorrente, a parlare per primo. L'ambasciatore Carlos Argüello presenterà la sua accusa agli Stati Uniti per le mine e i sabotaggi dei porti del Nicaragua.

Bonn conferma progetti e aiuti al Nicaragua

BONN — La Repubblica federale tedesca non intende sospendere gli aiuti al Nicaragua. Lo ha dichiarato Volkmar Koehler, sottosegretario al ministero per gli affari allo sviluppo, che ha affermato che i progetti in corso vanno avanti, i finanziamenti per gli aiuti tecnici al Nicaragua sono approvati fino al 1986.

Il governo di Bonn — ha detto Koehler — ritiene che un intervento militare non rappresenta nessuna soluzione ai problemi della regione.

Lo sciopero che da sei settimane blocca la produzione del carbone convalidato dall'assemblea nazionale dei delegati

I minatori inglesi verso una lotta ad oltranza

LONDRA — Lo sciopero che da sei settimane paralizza la produzione del carbone in Gran Bretagna è stato ieri ufficialmente convalidato da una speciale conferenza di delegati riunita nella sede nazionale del sindacato NUM a Sheffield. Una vibrante dimostrazione di appoggio ha fatto seguito al deliberato che concede il più ampio mandato all'attuale leadership del NUM circa le forme in cui condurre una lotta che si profila lunga e aspra. Si va verso una agitazione nazionale ad oltranza, si apre forse una fase di confronto acuto col governo. Ma i delegati hanno ieri evitato di accettare che la decisione di sciopero fosse messa ai voti con un ballottaggio democratico fra tutti i 184 mila iscritti al sindacato. Lo statuto interno dell'organizzazione è stato modificato abbreviando il quorum necessario per la proclamazione dello sciopero dalla maggioranza qualificata del 55 per cento alla maggioranza semplice

del 50 per cento più uno. Nonostante questo (e malgrado il fatto che tutti i sondaggi d'opinione affermano che oltre il 60 per cento dei minatori è d'accordo con la lotta), il NUM ha ancora una volta mancato di accettare il voto di base mantenendo aperti una serie di interrogativi sulla sua azione e sul suo eventuale successo. La resistenza a concedere il voto è motivata dalla convinzione dei settori più avanzati di poter trascinare le aree più moderate in una lotta che ha già conquistato l'80 per cento delle adesioni, senza passare da un referendum che inevitabilmente indicherebbe una consistente zona di opposizione col pericolo di indebolire l'unità del movimento. Ma le aree minerarie del Nottingham, Leicester e Lancashire (che sono tuttora al lavoro) dicono che potrebbero unirsi allo sciopero solo se c'è un voto democratico di base. Gli attivisti, dal canto loro, insistono sull'azione di massa per convincere i loro colleghi riluttanti.

Evitato per ora un referendum della base sindacale. Il rischio di nuove violenze e provocazioni di polizia

La prospettiva è dunque che, nei prossimi giorni, si riaccendano gli scontri e gli incidenti lungo le linee dei picchetti, attorno alle miniere ancora in attività, col rischio di aggravare l'intervento delle forze dell'ordine. La polizia, al termine di una dimostrazione (per altro pacifica) a Sheffield, ha ieri operato altri 30 arresti. L'annuncio dell'immagine della «violenza» su cui possono tornare a innestarsi le distorsioni di certi mass-media e assai dannoso ai fini della campagna dei minatori che, per la vittoria contro il drastico piano di ristrutturazione aziendale, hanno assolto il bisogno di conquistare le simpatie dell'opinione pubblica. Il leader laburista Neil Kinnock da tempo si augura di vedere la piena legittimazione della decisione di sciopero attraverso il voto degli iscritti al NUM. Ma i leader del sindacato, Arthur Scargill e Mick McGahey, confidano invece nell'impeto del movimento. Rimane da vedere se, in queste circo-

stanze, gli altri sindacati vorranno o potranno estendere ai minatori la loro solidarietà fattiva. Frattanto lo sciopero cessa di essere una serie di agitazioni su scala regionale, dirette dalle organizzazioni locali, e d'ora in poi sarà gestito e coordinato dal NUM centrale.

Antonio Bronda

l'Unità 1° Maggio diffusione straordinaria a 5.000 lire

- 1 «l'Unità» del 1° Maggio sarà messa in vendita con la diffusione militante a 5.000 lire a copia. Le copie che i lettori acquireranno in edicola saranno invece vendute al prezzo normale di copertina che rimane di 500 lire.
- 2 Il giornale sarà doppio, perché conterrà un inserto speciale che avrà per tema il lavoro oggi e domani, e che ospiterà articoli, contributi e riflessioni di uomini politici e grandi firme del mondo della cultura e dell'economia.
- 3 Le sezioni del Pci potranno avere le copie prenotando nel modo tradizionale, cioè direttamente al giornale. Dato l'alto numero di copie che stamperemo è bene che le prenotazioni siano fatte in forte anticipo, entro martedì 24 aprile, per metterci in grado di lavorare presto e bene.
- 4 Una raccomandazione a tutti i diffusori e a tutti i compagni attivisti. La diffusione del 1° Maggio si prepara da oggi in poi avvicinando i lettori tradizionali, facendoli partecipi della nostra iniziativa, raccogliendo le prenotazioni per la copia con l'inserto speciale a 5.000 lire.
- 5 I lettori che acquireranno il giornale all'edicola, se lo vorranno, potranno mandarci il versamento della differenza (cioè 4.500 lire) direttamente a «l'Unità» attraverso il cc 43027 intestato a «l'Unità», viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure facendo il versamento presso la sezione territoriale o altre organizzazioni di Partito.
- 6 Tutti i diffusori saranno dotati di tagliandi-ricevute già a disposizione delle Federazioni e nelle Sezioni, che saranno rilasciati ad ogni lettore-sottoscrittore.

L'inserto: come cambia il mondo del lavoro

L'inserto che «l'Unità» pubblicherà nell'occasione è dedicato ai cambiamenti in atto nel mondo del lavoro. Crisi, disoccupazione, ristrutturazione nelle fabbriche, un ribollire di mille attività precarie, sommerse, intanto alla tuta blu si sostituisce il camice bianco degli addetti ai computers, i nuovi tecnici dell'informatica. Il lavoro, così come lo abbiamo conosciuto finora, quel lavoro del quale il movimento operaio è stato la espressione sindacale e politica, si sta profondamente modificando e in parte sta scomparendo: al suo posto sta emergendo un universo di lavori e anche un nuovo senso del lavoro, un rapporto diverso tra il tempo della propria vita dedicato a questa attività centrale di ogni società e il tempo ritagliato per se stessi, per evadere, per star fuori, per riposare. Siamo ancora in mezzo a questa transizione. E sappiamo con certezza solo com'è il vecchio che muore e non come sarà il nuovo che nasce.

Per questo, abbiamo voluto tentare una esplorazione, un primo scandaglio in questo universo sempre più complesso. Più che risposte, sono emerse domande, più che certezze dubbie. Economisti, sindacalisti, politici, tecnici, operai, scienziati, scrittori, architetti, sociologi, hanno risposto alle nostre sollecitazioni facendo emergere, ognuno dal suo punto di vista, tutto quel brulicchio che attraverso, sotto pelle, la società.

E ci pare importante che ciò venga a galla oggi, in questo momento politico in cui l'attacco al lavoro e ai lavoratori avviene su più fronti: su quello della occupazione e su quello del salario. È stato scritto che opporsi al taglio della scala mobile era una battaglia di retroguardia, il canto del cigno dei «Cippiti». In realtà, proprio dai multiformi nuovo mondo del lavoro viene una domanda irrisolta di giustizia, di equità distributiva, ma anche di articolazione delle politiche, di stimolo allo sviluppo, di innovazione. È un mondo, quindi, che rifiuta di restare in una gabbia preconstituita e centralizzata, nella quale tutto è deciso una volta per tutte e da pochi per tutti. In quella lotta contro il decreto, allora, c'erano già le suggestioni, le inquietudini, i bisogni di questa tumultuosa realtà.

Ecco perché ci è parso che questo 1° maggio, più che mai, il tema sul quale compiere uno sforzo straordinario di analisi e di discussione fosse proprio come cambia il lavoro.

Antonio Bronda

Gli impegni

Con il passare dei giorni cresce la mobilitazione per la diffusione del 1° Maggio. Queste alcune delle prenotazioni che ci sono pervenute: Sesto Fiorentino 3.000 copie, 200 in più del 18 dicembre; Tavarnuzze (FI) 450 copie, Galluzzo (FI) 400, le sezioni Gramsci e Le Panche di Firenze 400 copie a testa; la Federazione di Firenze 40.000 copie complessivamente; la Federazione di Pistoia diffonderà 16.000 copie, quella di Prato 7.000. Da Arezzo un obiettivo di 12.000 copie, 9.000 da Massa Carrara, 5.500 dalla Federazione della Versilia, 2.500 da Lucca.

I primi impegni dall'Emilia-Romagna: Reggio Emilia 38.000 copie, Forlì 28.000. La nuova Federazione del Tuglio-Golfo del Paradiso diffonderà 5.000 copie. Lecco diffonderà 4.000 copie, 3.500 Verceil. Lecce diffonderà ben 5.500 copie in più di una normale domenica.

IN PREVISIONE DELL'ECCELLENTISSIMA TRATTAZIONE PREVISTA PER IL 1° MAGGIO LE PRENOTAZIONI DEBbono Pervenire ai nostri uffici di diffusione di Milano e di Roma entro e non oltre le ORE 12 DI MARTEDÌ 24 APRILE.